

PREVENZIONE DEL BULLISMO

(Disagio relazionale e aggressività- da problema a risorsa)

Oggi sempre più vengono portati all'attenzione episodi di violenza che coinvolgono soggetti molto giovani, sia come artefici che come vittime.

Il fenomeno dell'aggressività è tanto comune nella nostra società da pervadere sia le organizzazioni, scuola inclusa, che i rapporti interpersonali e la famiglia.

Sia i ricercatori, che tutti coloro che vivono a contatto con i ragazzi, non possono non cominciare a cercare di capire il fenomeno per tentare strategie di intervento al fine di garantire, proprio ai soggetti più deboli, quelle condizioni di sicurezza e di rispetto indispensabili alla crescita e allo sviluppo.

Gli studi relativi all'aggressività e alla devianza hanno posto l'accento sia sulle componenti di personalità che sull'incompetenza relazionale e sociale e sui modelli familiari.

Non risulta dunque semplice individuare una concezione unitaria, che in qualche modo tracci linee essenziali di riferimento.

Ci sembra perciò riduttivo limitarsi a considerare l'aggressività come problema legato a caratteristiche di singoli individui, in quanto in esso sono di fatto coinvolti diversi sistemi con loro regole e relazioni, quali: la famiglia, la scuola, la società odierna e i suoi modelli culturali.

Diventa quindi fondamentale chiedersi quali soggetti siano in qualche modo interessati alle specifiche situazioni, quale funzione svolga il comportamento deviante, quali reazioni inneschi negli osservatori, in che modo esso possa essere utilizzato come guida verso un positivo cambiamento di tutto il sistema.

Un serio approccio di intervento e di prevenzione ci pare pertanto debba coinvolgere ragazzi, personale scolastico e genitori, prevedendo momenti comuni di confronto e attività differenziate e specifiche per i diversi gruppi.

In particolare, in ambiente scolastico, si è recentemente evidenziata la problematica del "bullismo", un fenomeno che sembra interessare anche un'alta percentuale degli allievi delle scuole italiane. Esso consiste in ripetute e protratte vessazioni compiute deliberatamente da parte di singoli o di gruppi nei confronti di un compagno "vittima", incapace di opporsi, sia per disparità di forze che per caratteristiche di personalità o per difficoltà relazionali.

In molte Nazioni europee si sono già attuati in proposito programmi di ricerca e di intervento, che hanno avuto esiti positivi.

Se il ragazzo prepotente compare nei ricordi di ognuno, quasi come uno stereotipo della vita di gruppo e di quella scolastica, è pur vero che situazioni di prolungato disagio, di ripetute ingiustizie, di continua minaccia possono portare alla perdita della sicurezza e dell'autostima, al peggioramento della qualità della vita con insorgenza di sintomi fisici, attacchi di ansia, rifiuto e abbandono scolastico, aumento della vulnerabilità e delle reazioni di tipo depressivo. Per quel che riguarda poi i prevaricatori è opinione diffusa che l'abitudine a comportamenti di prepotenza costituisca una premessa a successive forme di più grave devianza.

Diventa dunque importante una presa di coscienza dell'entità del fenomeno e una conoscenza delle sue caratteristiche al fine di poter attuare un intervento che salvaguardi il diritto di ogni essere umano a non essere sottoposto a forme di oppressione e di umiliazione.

BULLISMO - PIANO DI INTERVENTO

LINEE GUIDA

- Come può la scuola promuovere il comportamento cooperativo e ridurre i comportamenti negativi fra coetanei?
- Occorre valorizzare gli elementi positivi da contrapporre a quelli aggressivi, come?
- Come sviluppare :
 EMPATIA – INTERESSE PER GLI ALTRI –
 ADATTABILITA’- FLESSIBILITA’
 CAPACITA’ DI INTROSPEZIONE
 CAPACITA’ DI LETTURA DEL
 COMPORAMENTO
 ALTRUI
 COLLABORAZIONE
 COESIONE
- Come attuare un controllo cordiale determinato, positivo e di sostegno?
- Come insegnare a gestire i conflitti?

A LIVELLO DI CLASSE

STABILIRE CON I RAGAZZI REGOLE CONTRO LE PREPOTENZE

Principi: Non si deve prevaricare

Si deve cercare di aiutare gli studenti prevaricati

Si devono coinvolgere gli isolati

La partecipazione passiva rende complici

Non c'è il "fare la spia", ma dimostrare solidarietà e rispetto delle regole

Cose da non fare: Offendere gli altri ed in particolare i più deboli

Avere atteggiamenti di omertà

Tenere il gioco al bullo

Isolare un compagno per i suoi difetti

Approfittarsi dei ragazzi più deboli

Escludere sempre qualcuno

Cose da fare: Denunciare gli atti di prepotenza se ne siamo testimoni

Cercare di difendere i ragazzi a cui viene fatta prepotenza

Reagire o cercare aiuto se un compagno attua delle minacce

E' importante stabilire eventuali sanzioni definendo in modo chiaro il comportamento che verrà punito

Sono importanti elogi e ricompense per aver rispettato le regole

- DISCUSSIONE GUIDATA O A SEGUITO DI LETTURE SCELTE O DI VISIONE DI FILMS SUI SEGUENTI TEMI:

IL CONFLITTO

LA NEGOZIAZIONE E LA MEDIAZIONE

L'ASSERTIVITA'

I PREGIUDIZI

LA RABBIA

Testi consigliati : Mc Ewan, "L'inventore dei sogni", Einaudi, 1994, TO

Yi Munyol, "Il nostro eroe decaduto", Giunti, 1992, FI

W.Golding, "Il signore delle mosche", Mondadori, 1966, MI

E. Malpass, "Alle sette del mattino il mondo è ancora in ordine"

Bompiani, 1979, MI

F.Molnar, "I ragazzi della via Paal"

Film: La guerra dei bottoni

- ATTIVITA' DI ROLE-PLAYING E DI DRAMMATIZZAZIONE
- ATTIVITA' CHE STIMOLINO L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO
(Lavori di gruppo, attività di problem-solving)
- TRAINING SULL'ASSERTIVITA'
(Rivolto in particolare alle vittime)
- CREARE OCCASIONI PER REALIZZARE FESTE E GITE
(facendo attenzione alle problematiche di esclusione)
- CURARE LE RELAZIONI CON I GENITORI
(creando occasioni di incontro fra insegnanti, genitori e alunni)

CHE FARE

COSTRUZIONE DI UN PROGETTO DI INTERVENTO ATTUATO CON I RAGAZZI

Che cosa può portare un ragazzo a subire?

Cosa può portare un ragazzo a fare prepotenze?

Come ci si sente a subire?

Come ci si sente ad essere prepotenti?

Quali effetti questi comportamenti possono avere nel tempo?

Cosa potrebbe succedere se fossero accettati?

Come secondo voi si può scoraggiare, limitare, evitare il fenomeno?

Come si può scoprire?

Come può diventare facile per gli alunni riferire i fatti?

Come si possono aiutare vittime e prevaricatori ?

Cosa vi piacerebbe succedesse a scuola?

Come potremo sapere di aver ottenuto dei risultati?

ATTIVITA' A SEGUITO DI LETTURE

- L'insegnante può impersonare uno dei protagonisti e la classe pone domande su di lui e sulla sua vita (intervista)
- Esprimere come ci si sente nei panni dei diversi soggetti
- Chiedere di raccontare per iscritto le proprie riflessioni
- Immaginare di essere preso di mira da qualcuno e scrivere una pagina di diario
- Estendere il problema ad altri ambiti (estensione storica o geografica)
- Inventare conclusioni di episodi o storie
- Inventare racconti metaforici

A LIVELLO DI GENITORI

- DISCUSSIONE IN FAMIGLIA DELL'INACCETTABILITA' DEI COMPORAMENTI BULLISTICI
- VAGLIO DELLA POSIZIONE DEL PROPRIO FIGLIO
- INCORAGGIARE IL NON TIMORE DI "FARE LA SPIA"
- INCORAGGIARE L'AIUTO ALLE VITTIME
- FAVORIRE IL COINVOLGIMENTO DELLE VITTIME
- PREMIARE IL RISPETTO DELLE REGOLE
- INCORAGGIARE E SOTTOLINEARE LE ABILITA'
- CREARE E PARTECIPARE A GRUPPI DI DISCUSSIONE
- AUMENTARE IL TEMPO PASSATO CON I FIGLI

INDICAZIONI PER I GENITORI DI EVENTUALI VITTIME:

AUMENTARE AUTOSTIMA E INCORAGGIARE

FAVORIRE IRROBUSTIMENTO FISICO

FAVORIRE AMICIZIA CON RAGAZZI TRANQUILLI

FAVORIRE RELAZIONI AL DI FUORI DELLA FAMIGLIA

INTERVENTO A LIVELLO DEL PERSONALE NON DOCENTE

- IMPORTANZA DEL PROPRIO RUOLO
- AUMENTARE LA CONOSCENZA DEGLI ALUNNI
- INSTAURARE BUONI RAPPORTI CON GLI ALUNNI
- INSTAURARE RAPPORTI DI COLLABORAZIONE E STIMA RECIPROCA CON I DOCENTI
- FAVORIRE LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI
- IDENTIFICAZIONE DEI COMPORTAMENTI BULLISTICI
- ATTUARE STRATEGIE PREVENTIVE
- INTENSIFICAZIONE DEL CONTROLLO DEI LUOGHI PIU' "A RISCHIO"
- OSSERVAZIONE ATTENTA DEI RAGAZZI
- PARLARE DIRETTAMENTE CON I RAGAZZI RICONOSCIUTI COINVOLTI IN COMPORTAMENTI BULLISTICI
- RIPETIZIONE IN DIVERSE OCCASIONI DELLA INACCETTABILITA' DEI COMPORTAMENTI DI PREPOTENZA
- DI FRONTE AD UN COMPORTAMENTO BULLISTICO:
 - MANTENERE LA CALMA
 - EVITARE DI PRECIPITARSI SUL POSTO
 - CHIEDERE A CIASCUNO SPIEGAZIONI
 - ASCOLTARE CON ATTENZIONE I RESOCONTI
 - NON LASCIARSI FUORVIARE
 - EVITARE IL SARCASMO E LE CRITICHE PERSONALI DIRETTE
 - NON FARE MINACCE CHE NON POSSONO ESSERE MANTENUTE
 - NON USARE INIZIALMENTE MINACCE TROPPO SEVERE, MA SVILUPPARE UN ORDINE GRADUATO DI SANZIONI
 - EVITARE DI USARE GLI INSEGNANTI COME STRUMENTO DI MINACCIA E DI CONTROLLO
 - DARE AL BAMBINO IL TEMPO DI CALMARSÌ
 - COGLIERE E INCORAGGIARE I COMPORTAMENTI POSITIVI

- **CONTRIBUIRE A MIGLIORARE L'AMBIENTE SCOLASTICO (ANCHE CON LA COLLABORAZIONE DEGLI ALUNNI)**

TRAINING SULL'ASSERTIVITA'

Il comportamento assertivo si esprime in una formula quasi standard, che infonde sicurezza, agendo quasi da scudo.

L'alunno assertivo risponde al prepotente dichiarando le sue intenzioni, i suoi desideri e sentimenti in modo chiaro e diretto.

Le risposte assertive non si basano solo sul messaggio verbale, ma anche sul contatto oculare e sul linguaggio del corpo.

(Vorrei che tu..., non mi piace quando fai così..., vorrei che tu la smettessi..., no, non voglio...)

Un modo per resistere è quello di ripetere la stessa affermazione finchè l'altro ragazzo non lascia perdere.

Si tratta di un'attività rivolta a ragazzi che abbiano avuto esperienze simili di vittimizzazione ed ha lo scopo di apprendere comportamenti di risposta adeguati.

Ai ragazzi occorre insegnare come:

- fare affermazioni assertive
- resistere al raggio o alle minacce
- rispondere agli insulti
- abbandonare una situazione di bullismo
- ottenere l'appoggio degli astanti
- accrescere la propria autostima
- rimanere calmi in situazioni stressanti

E' opportuno cercare di fornire agli alunni l'opportunità di esplorare strategie alternative appropriate alle specifiche situazioni di prepotenza che normalmente essi si trovano ad affrontare.

Agli insulti può essere insegnato a rispondere con affermazioni neutre del tipo: Tu puoi anche pensarla così..., magari...,e allora?

E' opportuno anche evidenziare che si può essere aiutati dai compagni o dagli adulti, anche gridando per attirare l'attenzione.

E' bene far esercitare i ragazzi anche sul quando e come può essere opportuno abbandonare una situazione, camminando senza esitazioni, creandosi eventualmente dei varchi fra gli altri.

Le attività di simulazione vanno ripetute più volte, curando anche gli aspetti non verbali

Questi momenti possono essere preceduti da un primo incontro in cui è opportuno favorire la reciproca conoscenza e l'instaurarsi di un clima tranquillo e di fiducia reciproca.

Può essere proposta anche un lavoro conclusivo in cui ogni ragazzo è invitato a formulare due cambiamenti che vuole cercare di compiere.

Si può inoltre far realizzare tre cerchi di cartoncino (arancio – rosso – verde).

Sul cerchio verde invitare a scrivere o disegnare qualcosa che si è imparato durante tutta l'attività e che si inizierà a fare immediatamente, sul cerchio arancione qualcosa che si ritiene potrà essere utile in futuro, sul cerchio rosso, qualcosa che richiederà un cambiamento personale più impegnativo.

TESTO DI RIFERIMENTO: S.Sharp e P.Smith "Bulli e prepotenti nella scuola", Erickson, pag.100-111

ATTIVITA' DI GRUPPO

Apprendimento cooperativo

Gli studenti lavorano a piccoli gruppi (da 2 a 6) su un compito comune (all'inizio non inserire nello stesso gruppo bullo e vittima, ma piuttosto far lavorare insieme più bulli o il bullo con studenti sicuri e forti e la vittima con ragazzi positivi e disponibili).

Col tempo diventa possibile mettere insieme il bullo e la vittima (ciò presuppone che il bullo abbia in un certo senso modificato il suo comportamento, o che la vittima disponga di "alleati").

- Chiarire che ciò che conta e ciò che viene valutato è la prestazione dell'intero gruppo
- Ogni ragazzo deve essere in grado di presentare i risultati del proprio gruppo
- Ogni ragazzo è responsabile dell'apprendimento dei propri compagni.
- Può essere richiesta un'unica risposta o una relazione scritta
- Può essere scelto a caso da ogni gruppo uno studente che spieghi come si è arrivati alla soluzione del problema
- Raccogliere informazioni sul funzionamento dei gruppi sia attraverso l'osservazione diretta, sia chiedendo ai ragazzi di stendere dei brevi rapporti.

Attività di problem-solving

OBIETTIVI:

- Lavorare in collaborazione
- Esprimere chiaramente i propri pensieri ed opinioni
- Ascoltare attentamente gli altri
- Saper tenere resoconti di discussioni
- Identificare ed attribuire priorità ai problemi
- Valutare l'entità, le cause e gli effetti di un problema
- Analizzare proprie scoperte
- Formulare soluzioni
- Valutare pro e contro, costi e implicazioni pratiche dell'attuazione di ogni soluzione
- Presentare le proprie soluzioni in maniera convincente

FASI DELL'ATTIVITA'

- **IDENTIFICAZIONE DI UN PROBLEMA** (brainstorming e scelta del problema su cui lavorare attraverso votazione)
- **ANALISI DEL PROBLEMA** (prendere in considerazione le possibili cause e individuare quelle principali e cercando di scoprire il maggior numero di informazioni pratiche possibili : chi è coinvolto, quando, dove, come, con quali conseguenze, ecc...)
- **SVILUPPO DELLE SOLUZIONI** (formulare una gamma di soluzioni possibili , identificando i fattori positivi e negativi di una situazione)
- **PRESENTAZIONE DELLE SOLUZIONI** (lavorare sul contenuto del discorso di presentazione, accertandone la chiarezza, preparandosi ad esporre in pubblico e a rispondere ad eventuali domande)

- REVISIONE DELLE SOLUZIONI (se si decide di attuare la soluzione, si verificherà allora la sua efficacia e a seguito delle esperienze si potranno decidere eventuali revisioni o modifiche)

ATTIVITA' DI COOPERAZIONE

Le attività di cooperazione possono essere svolte durante le normali ore curriculari e possono essere collegate a qualsiasi materia di studio.

Si tratta di affidare ai ragazzi, suddivisi in piccoli gruppi, compiti che abbiano diverse possibilità di realizzazione, esigendo però un solo prodotto finale.

Si può ad esempio richiedere di costruire qualcosa (un'opera d'arte, un simbolo, uno slogan), di fare un collage, fondare una società segreta, formare una squadra, inventare un gioco...ecc...

Può essere interessante che il compito richieda l'utilizzo di materiali, che possono essere in comune agli altri gruppi oppure collocati al centro del singolo gruppo.

Si può chiedere di svolgere l'attività usando soltanto la comunicazione non verbale, oppure parlando e discutendo, annotando i procedimenti seguiti o ponendo un osservatore esterno.

Nel caso si utilizzi l'osservatore, gli si può dare come consegna quella di osservare tutto, di osservare alcune cose in particolare, di osservare una singola persona o tutto il gruppo, lo si può munire di una griglia di osservazione, affidargli alcune domande a cui rispondere o lasciarlo libero di cogliere ciò che vuole.

Al termine dell'attività i membri del gruppo possono essere chiamati a rispondere individualmente o collettivamente ad alcune domande, a discutere insieme su alcuni punti, a confrontarsi con gli osservatori, a partecipare ad un confronto collettivo con gli altri gruppi.

LE DOMANDE UTILIZZABILI NEI SINGOLI GRUPPI, DAGLI OSSERVATORI O DURANTE LA DISCUSSIONE COLLETTIVA POSSONO ESSERE DI QUESTO TIPO:

- Come vi siete sentiti durante l'attività ?
- Vi piace quello che avete realizzato?
- Vi sentireste di presentarlo ad altri ?
- Come vi siete accordati per scegliere cosa fare?
- Avete ascoltato le proposte di tutti?
- Come avete preso le decisioni?
- Avete contribuito tutti allo svolgimento del lavoro?
- Siete soddisfatti del risultato ?
- Provate ad esprimere in percentuale quanto ciascuno lo sente proprio
- Qualcuno vi ha guidato?
- C'è stato un predominio da parte di qualcuno?
- Ci sono state differenze di ruoli?
- Ci sono state delle alleanze?
- Quale era secondo voi lo scopo dell'attività?
- Cosa ha reso facile la collaborazione?
- Che cosa l'ha resa difficile?
- Siete riusciti a programmare le cose da farsi?
- Sono nate delle discussioni, dei conflitti?
- Come li avete risolti?
- Che cosa vi ha fatto piacere o rabbia?
- Che cosa fareste diversamente un'altra volta?
- Vi piacciono i lavori degli altri gruppi?

